

Una comunità che legge e la ricerca-azione partecipativa sulla lettura ad alta voce e silenziosa

Clara Silva¹, Elena Falaschi², Donatella Ciuffolini³

1. La dimensione dialogica, strategica e generativa della Ricerca Azione Partecipativa

La ricerca pedagogica contemporanea si propone sempre più come uno spazio di attraversamento critico, di confronto interdisciplinare e di costruzione condivisa di significati. In epoca contemporanea, caratterizzata da profonde trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche di una realtà complessa, interconnessa e in continuo cambiamento, l'atto del ricercare non può essere interpretato come un esercizio isolato ma necessita, al contrario, di alleanze forti, di reti culturali e istituzionali capaci di sostenere processi di indagine intenzionalmente orientati al bene comune.

Sulla base di tale impegno, sta crescendo in maniera robusta “Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza”, “un intervento pluriennale, strutturato e di sistema che ha beneficiato del coinvolgimento della governance territoriale e del contributo scientifico di partner istituzionali di primo piano (Università degli Studi di Firenze, Università di Pisa, Università degli Studi di Siena, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, INDIRE e CEPELL) che, insieme alla Regione To-

¹ Professoressa Ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

² Professoressa Associata di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa.

³ Referente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Ministero dell'Istruzione e del Merito.

scana, hanno consentito l'implementazione della politica educativa" (Silva, *et al.*, 2025, p. 7).

Questa dimensione dialogica costante tra le parti difende e avvalora le ricerche che sostengono "Leggere: Forte!", proprio perché fondate su un pluralismo garante dell'efficacia delle azioni e dei risultati. Le questioni educative infatti, per loro natura, coinvolgono soggetti, territori, istituzioni e comunità differenti, esigendo un approccio cooperativo fondato sulla corresponsabilità: Università, Scuole, Enti locali e di ricerca, Servizi educativi e realtà del Terzo settore costituiscono interlocutori imprescindibili nella costruzione di percorsi di ricerca realmente trasformativi.

In questo scenario, il partenariato istituzionale di "Leggere: Forte!" e le ricerche che da questo hanno preso vita assumono un valore strategico e generativo, diventando luoghi di co-costruzione del sapere e di condivisione di scelte e di responsabilità educative.

I legami tra i diversi partner favoriscono la costruzione di reti di fiducia, attraverso la circolazione delle competenze e la benefica e produttiva contaminazione tra idee, linguaggi, metodologie. La cura costante di tali legami ha generato ciò che Zygmunt Bauman (2003) definisce cerchio caldo comunitario che, alimentato nel tempo, ha permesso di ampliare l'impatto sociale delle ricerche, rendendole maggiormente capaci di incidere sui contesti educativi, scolastici e culturali in genere, attraverso un intreccio costante tra teoria e prassi, riflessione scientifica ed esperienza concreta, elaborazione accademica e bisogni emergenti delle comunità.

Le Ricerche-Azioni-Partecipative condotte dalle tre Università toscane, finalizzate alla promozione e alla diffusione della lettura per piacere in tutti gli ordini scolastici, fin dal nido d'infanzia, procedono secondo traiettorie tematiche diverse rispetto ai bisogni e alle età dei partecipanti (bambine/i, ragazze/i, insegnanti, famiglie, figure di sistema e ricercatrici/tori) ma con un medesimo e comune approccio epistemico ispirato e mosso dal sentimento dell'inquietudine. La riflessione di Franco Cambi (2011) sull'inquietudine della ricerca restituisce l'immagine di una conoscenza sempre aperta al dubbio, alla revisione critica, all'attraversamento di nuove domande, alla pluralità degli sguardi, alla disponibilità al confronto. Dunque, ricerche pedagogiche che evitano irrigidimenti dogmatici, preferendo l'interpretazione fenomenologica-ermeneutica della complessità e il riconoscimento delle alleanze culturali e istituzionali quali condizioni strategiche necessarie per alimentare il bene comune della lettura, intesa come energia rinnovabile generatrice di conoscenza autentica e trasformativa.

2. Una comunità che legge: governance educativa e responsabilità condivise nell'esperienza dell'USR Toscana

Nel quadro delle politiche educative regionali orientate al contrasto della dispersione scolastica e alla promozione del successo formativo, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana ha assunto, fin dal 2019, un ruolo strategico nell'implementazione del progetto "Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", promosso dalla Regione Toscana insieme al partenariato istituzionale costituito dalle Università toscane, INDIRE e CEPELL. In tale prospettiva, l'USR ha contribuito a sostenere una visione della lettura per piacere non come attività accessoria o episodica, ma come pratica educativa ordinaria, continuativa e diffusa, capace di incidere sul benessere scolastico, sulla partecipazione e sulla costruzione di comunità educanti inclusive.

L'attenzione al tema appare oggi particolarmente significativa anche alla luce dei recenti dati sulla dispersione scolastica. Secondo gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) elaborati da ISTAT e ripresi dal Ministero dell'Istruzione e del Merito nel 2025, la dispersione scolastica continua a presentare significative differenze territoriali. Sebbene l'Italia abbia raggiunto anticipatamente il target europeo del 9% di abbandono precoce, la Toscana si colloca ancora sopra la media nazionale, con un tasso del 9,8% (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2025). Il dato richiama la necessità di interventi sistemici, precoci e territorialmente integrati, capaci di agire non solo sugli apprendimenti ma anche sulle dimensioni relazionali, motivazionali e culturali dell'esperienza scolastica.

In questo scenario, la promozione della lettura per piacere si configura come un'azione educativa trasversale che favorisce lo sviluppo linguistico, cognitivo ed emotivo, rafforzando al contempo le competenze relazionali e il senso di appartenenza alla comunità scolastica. La lettura ad alta voce e silenziosa nei contesti educativi, infatti, "si caratterizza come pratica capace di incidere sui processi di crescita culturale, relazionale e sociale delle giovani generazioni" (Silva, *et al.*, 2025).

La specificità del contributo dell'USR Toscana si colloca nella capacità di accompagnare le istituzioni scolastiche dentro un'azione di sistema rispettosa, al tempo stesso, dell'autonomia e delle peculiarità dei singoli contesti. Attraverso attività di coordinamento, monitoraggio, accompagnamento e sostegno progettuale, l'Ufficio ha favorito la progressiva diffusione di pratiche di lettura per piacere nei diversi ordini di scuola, sostenendo reti territoriali e promuovendo alleanze educative tra scuole, famiglie, biblioteche, enti locali e realtà associative. In tale prospettiva, il

principio di sussidiarietà verticale e orizzontale trova concreta attuazione nella valorizzazione delle risorse e delle responsabilità delle comunità educanti, chiamate a costruire risposte coerenti con i bisogni dei rispettivi territori.

Particolarmente significativo è stato il contributo assicurato dall'USR anche durante il periodo pandemico, quando la continuità educativa ha richiesto alle scuole una profonda capacità di riorganizzazione. In quel contesto, la pratica della lettura ad alta voce ha rappresentato, per molte realtà scolastiche, uno strumento semplice ma potente di continuità relazionale, ascolto e prossimità educativa. La chiarezza metodologica dell'esperienza proposta e la sua adattabilità ai differenti contesti hanno consentito alle scuole di mantenere vivo un presidio educativo centrato sulla relazione e sul benessere degli studenti, anche in una fase caratterizzata da forte frammentazione sociale ed emotiva.

In questa direzione si colloca anche il più recente Avviso "USR Toscana per Leggere: Forte!" (a.s. 2023-2025), finalizzato a sostenere le scuole nella realizzazione di azioni orientate alla promozione sistematica della lettura per piacere e al miglioramento della fruibilità delle biblioteche scolastiche. La struttura stessa del bando restituisce l'idea di una governance educativa capace di promuovere partecipazione, flessibilità progettuale e corresponsabilità istituzionale, valorizzando la capacità delle scuole di attivare percorsi originali e coerenti con i bisogni delle proprie comunità. Dalla costruzione di comunità di lettori alle pratiche di lettura autonoma e condivisa, fino alle reti territoriali e alla peer education, emerge una concezione della lettura come bene comune e come esperienza capace di generare cittadinanza attiva, partecipazione culturale e coesione sociale.

Il ruolo dell'USR Toscana continua così a configurarsi come elemento di raccordo strategico tra politiche educative, ricerca pedagogica e pratiche scolastiche quotidiane, nella convinzione che la promozione della lettura per piacere rappresenti oggi una delle condizioni più significative per sostenere la crescita culturale, relazionale e democratica delle nuove generazioni.

3. Presentazione del fascicolo

Il presente fascicolo ospita il Dossier "Ancora sulla lettura ad alta voce e silenziosa. Leggere nei contesti formali, non formali e informali", che si apre con il contributo di Raimonda Maria Morani e Leyla Vahedi,

in cui sono restituiti i risultati di un'indagine sulle scelte di lettura fondata sull'analisi di 551 diari compilati dalle e dagli insegnanti coinvolti nel progetto "Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza" nel corso dell'anno scolastico 2023-2024 e operanti nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado. A partire dalla predilezione per la *fiction*, a scapito di altri generi, sono avanzate proposte per irrobustire le strategie in atto centrate sulla bibliovarietà e sulla promozione del piacere di leggere. Marianna Capo illustra nel suo articolo gli esiti di un progetto sviluppato con studentesse e studenti universitari di pedagogia, centrato sulla narrazione, scritta e letta, della loro storia di formazione. La lettura silenziosa e poi quella ad alta voce hanno implementato l'autoconsapevolezza e l'identità professionale delle e dei partecipanti, mostrando tratti di coerenza tra percorsi individuali effettuati e rispettive aspettative professionali. Claudia Capaci, Marika Cardinale e Gabriella Ferrara, nel loro contributo si concentrano sul coinvolgimento dei sistemi fonologici, prosodici e di feedback uditivo nella pratica della lettura ad alta voce, proponendo una revisione narrativa della letteratura su questo tipo di lettura nei contesti L1 e L2, integrando dimensioni *neurocognitive*, affettive e mnestiche, al fine di delinearne le implicazioni pedagogiche per un'educazione linguistica inclusiva. Nel suo articolo, Chiara Carletti presenta i risultati di un'esperienza pilota di lettura silenziosa mediata da realtà virtuale, realizzata dall'Università di Siena nell'ambito del progetto "Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", rivolta a studenti e studentesse della scuola secondaria di I e II grado. Il valore educativo della lettura silenziosa immersiva come pratica sia individuale sia relazionale è confermato nel suo potenziale generativo sul terreno della rielaborazione dialogica. Sul valore della lettura come strumento di benessere emotivo e di costruzione identitaria si concentra il contributo di Maria Greco, nel quale viene approfondito il rapporto tra biblioterapia e letteratura per l'età evolutiva, a partire dai risultati della prima sperimentazione sistematica della biblioterapia pedagogica realizzata in una scuola italiana, condotta in due classi di una scuola secondaria di I grado ubicata in provincia di Roma. Elisabetta Fiorello e Giuseppa Cappuccio nel loro articolo esplorano il nesso tra abilità di *mind reading* e processi di comprensione testuale tracciato dalla letteratura neurodidattica, al fine di promuovere un'integrazione tra saperi pedagogici e neuroscientifici capace di valorizzare il ruolo della "Teoria della Mente" (ToM) nei modelli esplicativi delle competenze di lettura nella scuola primaria. Infine, nel suo contributo, Ezia Locantore si sofferma sulle implicazioni

educative interculturali della pratica di lettura ad alta voce di testi di letteratura per l'infanzia attraverso l'analisi di uno studio di caso qualitativo condotto in una scuola italiana all'estero in Perù e in una scuola dell'infanzia in Italia.

Arricchisce il fascicolo una serie di contributi su svariati volti della pedagogia della famiglia e del sostegno alla genitorialità. L'articolo di Francesca Bracci analizza alcuni *insight* radicali introdotti da teoriche del femminismo come Braidotti e bell hooks nella prospettiva del contributo che possono offrire alle pratiche di genitorialità in chiave anti-sessista, antirazzista e decoloniale. Anna Pileri e Laura Palareti nel loro contributo prendono in esame le percezioni delle e degli insegnanti nei confronti delle famiglie – con peculiare riferimento al *parental engagement* – sia alla luce di alcuni studi di riferimento, sia attraverso l'analisi di una parte del corpus di dati raccolti-prodotti nell'ambito di una ricerca-formazione (R-F) nazionale condotta in alcune scuole secondarie di I grado situate in differenti regioni italiane. L'articolo di Giovanni Castiglione, Elena Failla e Roberta Piazza è una *scoping review* della letteratura pedagogica italiana pubblicata su rivista di classe A tra il 2019 e il 2025, centrata sull'indagine del rapporto tra fragilità familiare e genitoriale, da un lato, e servizi educativi, socio educativi e socio assistenziali, dall'altro. A partire da un corpus di 5.281 articoli sono soltanto 128 i contributi sul tema indagato, confermando l'ipotesi di partenza di un'attenzione marginale in proposito nelle riviste pedagogiche di classe A. Karin Bagnato, nel suo articolo, prende in esame il concetto di "Buone Pratiche" (BP), chiarendone l'origine nel contesto economico e il successivo adattamento in ambito educativo, con l'obiettivo di fornire strumenti metodologici e operativi per sostenere i professionisti dell'educazione nel loro compito di promuovere il benessere familiare e sociale, attraverso pratiche fondate su evidenze empiriche, adattabili, e orientate da una visione pedagogica critica. Nel suo contributo, Chiara Bellotti, muovendo dall'aumento della domanda di sostegno alle famiglie e dalla multidimensionalità di tale fenomeno, indaga la dimensione delle alleanze educative, del lavoro di rete e del *knotworking* e la sua capacità di attivazione delle risorse presenti nella comunità attraverso un modo di operare multi-prospettico e condiviso. Da ultimo, l'articolo di Sabina Leoncini si sofferma sulla dimensione pedagogica della cura applicata al sostegno della genitorialità nel caso di minori che hanno compiuto reati giungendo a delineare l'importanza di una presa in carico integrata, che coinvolga attivamente le famiglie.

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2003): *Voglia di comunità*. Roma-Bari: Laterza.
- Cambi F. (2011): *L'inquietudine della ricerca. Bilanci e frontiere di un itinerario pedagogico*. Palermo: Edizioni della Fondazione nazionale Vito Fazio-Allmayer.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito (2025): Dispersione scolastica in Italia. Anno 2025, su dati ISTAT-BES 2025 (<https://www.mim.gov.it/-/rilevazione-istat-sulla-dispersione-scolastica-valditara-per-l-italia-risultati-estremamente-positivi-superato-l-obiettivo-di-agenda-2030-con-5-anni-d>, data di ultima consultazione: 16.07.26)
- Silva C., Mancaniello M. R., Camizzi L., Magrini J. (2025): La lettura ad alta voce e silenziosa nei contesti di educazione formale, informale e non formale, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 27(2), pp. 5-13.

